

rimasta la sola *All I Want Is You*, scritta con Dee Dee Bridgewater, per il resto *Beyond* è un album tutto da ballare, dove troviamo molto funky, un paio di brani pop-dance come *Love Is A Temple* e *I Chose You* e perfino uno reggae, *Where Does The Money Go*. Nel 2016 il crooner catanese ha pubblicato il suo primo greatest hits, intitolato *Best of Soul*, con il meglio di dieci anni di attività in due CD a cui si aggiungono sette brani inediti. Le languide sonorità brasiliane sono il fulcro tematico di *Brasil*, registrato e prodotto nel 2018 in un anno di lavoro a Rio de Janeiro da Mario Caldato e Kassim. *Brasil* è un vero e proprio viaggio nelle molteplici sfaccettature della musica brasiliana attraverso inediti e rivisitazioni di classici che Biondi reinterpreta senza dimenticare la sua anima soul e funk, utilizzando con naturalezza quattro lingue: portoghese, inglese, francese e italiano. Nell'album spicca l'elegante ballad *Rivederti*, presentata al Festival di Sanremo 2018, dove Mario Biondi ha fornito l'ennesimo saggio del suo controllo vocale e della sua tecnica, sempre al servizio delle emozioni. I recenti *I Wanna Be Free* con i Quintorigo e *Sunny Days* con Cleveland Jones sono due singoli che mostrano la costante ricerca sonora di Biondi.

Nel 2020, anno nefasto per il mondo della musica e dello spettacolo, Mario ha dovuto rinunciare a parecchie date programmate in Italia e all'estero, che saranno recuperate nel 2021. La situazione di emergenza però non gli ha impedito di lavorare a diversi progetti. *In primis* ha completato le registrazioni del nuovo album, in uscita nel 2021. A giugno ha pubblicato l'EP digitale *Paradise Alternative Productions*, contenente 3 differenti versioni di Paradise, brano che sarà contenuto nel nuovo disco, progetto che in occasione del Record Store Day / Black Friday è stato stampato in una speciale edizione in vinile con ulteriori remix non disponibili in digitale. L'8 dicembre Mario ha pubblicato il singolo natalizio *This Is Christmas Time*, versione *holiday* del suo classico *This Is What You Are* con testo riadattato assieme a Nick The Nightfly e musica incisa nuovamente in studio assieme alla sua band.

Il 15 gennaio 2021 esce *Cantaloupe Island* (DJ Meme Remix), singolo che anticipa l'imminente

pubblicazione del nuovo disco. Si tratta di una reinterpretazione del classico di Herbie Hancock pubblicato nel 1964 all'interno dell'album *Emyrean Isles*, a cui si aggiunge l'impronta disco del produttore brasiliano DJ Meme, conosciuto da Mario a Rio De Janeiro durante le registrazioni dell'album *Brasil*. Il 29 gennaio 2021 viene pubblicato *Dare*, disco con cui Mario festeggia i suoi 50 anni tra atmosfere degli esordi e nuovi suoni sempre all'insegna della qualità.

#### PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 6 dicembre 2024 ore 20.45

##### **LE VETTE DEL VIRTUOSISMO**

**NING FENG** violino

musiche di Bach, Paganini

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"

presentazione a cura di Mauro Masier, musicologo

Domenica 8 dicembre 2024 ore 16.00

##### **CONCERTI PER ORGANO**

Duomo di Sant'Ambrogio di Monfalcone

**PAVAO MAŠIĆ** organo

musiche di Hollins, Bersa, Liszt, Klobučar, Martini, Mendelssohn-Bartholdy

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

\*\*\*

**Comune di Monfalcone**  
Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

**con il contributo di**  
Ministero della Cultura  
Direzione Generale Spettacolo  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Assessorato alla Cultura  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

**in collaborazione con**  
Fazioli Pianoforti

**Direttore Artistico Musica**  
Simone D'Eusanio

**Vicesindaco Reggente**  
Antonio Garritani

**Assessore alla Cultura**  
Luca Fasan



# TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

## MARLENA BONEZZI

### MUSICA

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2024 ORE 20.45  
**ControCanto**

MARIO BIONDI LIVE 2024

CROONING  
ITALIAN THEATERS TOUR

relazioni  
stagione\_2024|25

**MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2024 ORE 20.45**

ControCanto

**MARIO BIONDI LIVE 2024  
CROONING – ITALIAN THEATERS TOUR**

**MARIO BIONDI**

**Mario Biondi, *the voice* – la voce, per una sera in italiano!**

Diciamocelo francamente: per un italiano non è mai stato facile scalare le classifiche internazionali, specie quelle del mercato anglosassone. Se nel mondo latino spesso la lingua ha aiutato melodie piacenti a ottenere grande successo ai cantanti di casa nostra in Sudamerica, sul mercato britannico e statunitense questa è sempre stata cosa rara. Con delle splendide eccezioni, come quella di Mario Biondi e della sua *hit This Is What You Are*, che ancora oggi porta il buonumore nelle radio di mezzo mondo. Questa sera però... parliamo italiano! Già, perché *the voice* di casa nostra è di scena con il suo primo progetto interamente cantato nella lingua del belpaese, rivisitando con il suo stile unico, franco, inconfondibile, la canzone d'autore, specie di un particolare periodo storico. Fine '70-primi '80: gli "anni di piombo", il "partigiano come Presidente", il "mundial" di Spagna. Periodo tosto, complesso, oscuro, ma fervido di creatività. Ecco che il Nostro pesca da questo caleidoscopio, a tratti indecifrabile, alcuni capolavori: *La donna cannone*, correva l'anno 1983, a firma principe De Gregori, Baglioni con *E tu come stai?* di qualche anno prima, la ragazza del Piper che non smette di scandalizzare – anzi – con *Pensiero stupendo* (testo capolavoro di Ivano Fossati che allude fino al limite della censura dell'epoca, differente da quella di oggi, molto più diretta e per questo aggirabile), o *Sulla terra io e lei*, di un certo Cocciantè. Che se riprovate a leggerli noterete come i sopraccitati ci siano ancor oggi, alcuni perfettamente in auge, a conferma del periodo d'oro di un certo tipo di proposta musicale.

È proprio vero: più si va avanti e più si ritorna alle origini. Biondi, infatti, arriva dalla tradizione del "bel canto", grazie al padre Stefano, cantante anch'egli. E ancora la famiglia, dove tutti sono musicisti, anche la madre e il fratello Stevie, e una carriera dove non nasce star tramite i talent di oggi, ma che all'inizio della quale prevede tanta gavetta, parola che pare sia stata cancellata dal vocabolario delle ultime generazioni ma che ti fa percepire la cifra artistica e il mestiere del protagonista appena sale sul palco.

I successi, la carriera, il repertorio, le nuove sfide. D'accordo, ma la voce, la sua voce? Come canta Mario Biondi? Lo abbiamo chiesto a un "addetto ai lavori" – direttore di coro, tenore, insegnante di canto, monfalconese Doc - il M° Massimo Devitor. «Il registro vocale (accezione che attinge ad una visione classica della voce, ma che si usa oggidi anche nella musica leggera per collocare il cantante) potrebbe far cadere nell'errore l'ascoltatore meno esperto percependolo come un basso: non è così! Biondi infatti più che un basso è un baritono, possiede cioè una tessitura vocale leggermente più acuta, il che non preclude naturalmente che esprima diversi suoni che vanno – egregiamente – verso il basso. L'*optimum* della sua voce quindi è lì, in quello che tecnicamente si chiama "bass-baritone", ovvero un baritono che ha propensione per raggiungere note basse», ci introduce alla parte tecnica il M°, proseguendo: «Punti di forza sono la sua audiogenicità – in totale controllo – con una voce che "buca" il microfono e che esce con una chiave molto morbida da una parte, con armoniche graffianti dall'altra, a volte con qualche suono un po' sporco, molto "black". Risultato: un'atmosfera di calore generale, profuso, che infonde calma, spensieratezza per un andamento molto rilassato con enorme groove».

Tanto groove, un po' meno swing: «Solitamente collocato nella categoria "crooners", ciò è vero ma fino a un certo punto: si tratta di una leggera forzatura. Certo le sue sono innate capacità di swing, ma la cifra stilistica che gli è propria strizza più l'occhio (e l'orecchio!) a chiavi musicali che vanno verso la musica nera, il funk, il soul, la dance e i suoi derivati. Non è pertanto Sinatra – la voce per antonomasia – non è Buscaglione, ma il paragone che si porta dietro da sempre (ingombrante quanto lusinghiero)

è quello di Barry White, voce leggendaria della disco music anni '70, con quel movimento tipico rimbalzato su certe sillabe, come un certo jazz leggermente "acido"», intercala lo stesso Devitor.

Il Barry White bianco, insomma, che dalla dance vira verso la bossa nova, anticipi e ritardi, i suoi pezzi più famosi furono proprio in questo stile. Accattivante, piacione, un po' playboy, le altre caratteristiche sulla quali fonda il proprio successo; ma anche rassicurante, con una forma di vibrazione che nasce da quella voce terapeutica, che rilassa, tranquillizza con frequenze che vanno – come si accennava – verso il basso, la terra, con i piedi ben piantati, risolvendosi in spaziosità che diventa capacità di accogliere. Insomma una voce che non dimentichi, caratteristica peculiare dei cantanti che hanno fatto la storia, la cui voce non è una voce ma... La Voce. Senti la prima sillaba ed individui... sì, è lui! Sì, è proprio lui, Mario Biondi al Teatro di Monfalcone!

*Massimiliano Boscarol, critico musicale*

**L'interprete**

Ascoltando per la prima volta in radio la hit *This Is What You Are* nel 2006, probabilmente vi sarete immaginati un robusto cantante afro-americano di mezza età. Invece Mario Biondi, nativo di Catania (città che da sempre ha un rapporto speciale con la musica italiana), aveva allora trentacinque anni e la pelle bianca. A trarre in inganno è la sua straordinaria voce calda e pastosa, affinata in tanti anni di live, che ha reso inevitabili i paragoni con Teddy Pendergrass, Isaac Hayes e Barry White, tre delle più belle voci black di sempre. Il brano era stato lanciato già nel 2004 non a nome Mario Biondi, ma con lo pseudonimo di Was-A- Bee. *This Is What You Are* entra a far parte di numerose compilation dance, ma il salto di qualità avviene quando il brano entra nella top ten dei brani più trasmessi da Norman Jay nel suo programma cult in onda sulla BBC Radio. La canzone fa da traino a *Handful Of Soul*, realizzato insieme a The High Five Quintet, cocktail ben riuscito di rhythm & blues, soul, swing e jazz, in cui si alternano brani originali e cover del repertorio soul americano meno inflazionato. Nel

2007 esce *I Love You More*, un doppio CD live con le canzoni di *Handful Of Soul* più altre perle come *Just The Way You Are* nella versione di Barry White e *Close To You* di Burt Bacharach. Con quest'ultimo si crea immediatamente un feeling professionale, tanto che il leggendario compositore americano scrive apposta per Biondi *Something That Was Beautiful*, una splendida ballad che diventa uno dei pezzi forti di *If*, il suo secondo album, che vede la luce alla fine del 2009. Il disco, pubblicato dalla Tattica Records, vende oltre 200.000 copie, un risultato straordinario se si considera il genere musicale. Al di là delle vendite, l'album conferma che Biondi è una delle realtà più interessanti del panorama nazionale, basti ascoltare il singolo *Be Lonely*, un tripudio di ritmo e di archi in puro stile anni '70, o la sensuale ballad *Ecstasy*.

Persino Claudio Baglioni in *Juke box* e Renato Zero in *Non smetterei più* si avvalgono dell'inconfondibile voce baritonale del crooner siciliano, le cui quotazioni sono in costante ascesa. Due è un innovativo "talent album" pubblicato nel 2011, in cui la calda voce di Biondi si incontra con quelle di alcuni giovani artisti di talento, più o meno noti, a cui fa da "chioccia". Venti brani, di cui tredici inediti composti dagli stessi artisti coinvolti nel progetto e sette cover, tra cui la splendida *My Girl* dei Temptations, utilizzata per lo spot di una celebre birra italiana. L'album della definitiva consacrazione a livello internazionale è *Sun* del 2013, il primo pubblicato da una major, con il quale il cantante si è imposto anche nel mercato internazionale. Per raggiungere l'obiettivo ha chiamato a raccolta una *all star* di artisti come Al Jarreau, James Taylor Quartet, Omar, Leon Ware e Chaka Khan. Bluey degli Incognito ha conferito all'album la sua inconfondibile impronta, che si traduce in un sound fresco, pulsante, moderno e al tempo stesso piacevolmente vintage. Lo stesso anno, dopo un trionfale concerto-evento alla Royal Albert Hall di Londra, vede la luce *Mario Christmas*, originale disco natalizio con due brani inediti e sorprendenti riletture di *Last Christmas*, *Driving home for Christmas* e *Let It Snow*.

*Beyond* del 2015, fin dal titolo, è una dichiarazione programmatica del desiderio di Mario Biondi di spargliare le carte e di presentarsi con un nuovo sound. Delle morbide ballad jazz del passato è